

IL PIANKAGIÒ



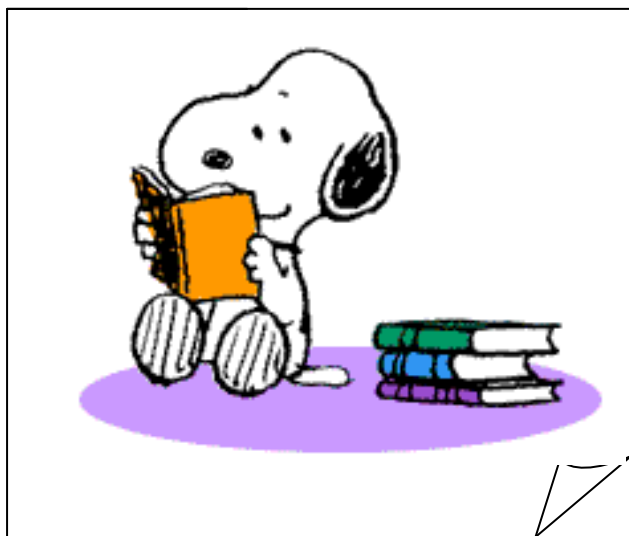
IL TESORO DELLA POESIA

In questo giornalino troverai:

- ☑ poesie da cantare;
- ☑ poesie da investigare;
- ☑ poesie da gustare...

BUON DIVERTIMENTO!!!!

Carissimo lettore...



...ci troviamo anche quest'anno con una **nuova edizione** del Piancagiò, il giornalino della scuola media di Piancavallo.

Sfogliando le mie pagine potrai scoprire molte cose sulla poesia, cose che non avresti mai immaginato!!!

Sai che le poesie sono un vero **MISTERO** che tu puoi scoprire solo leggendo? Il grande poeta Giuseppe Ungaretti, dice a questo proposito: "La poesia è poesia solo se contiene dentro di sé un **segreto**".

Se ti senti un abile investigatore come il

Tenente Colombo, allora, prova a risolvere il mistero di pag. 10.

Le abbiamo provate tutte: abbiamo recitato e cantato una poesia (pag. 5), abbiamo riscritto la vita dei poeti a modo nostro (p. 7), abbiamo provato ad ascoltare e trascrivere l'onda delle emozioni che le parole dei poeti suscitavano in noi... (p. 8,14,16,23). Quante cose abbiamo imparato!

Abbiamo imparato così bene da meritare un **premio speciale** a un concorso di poesia (p. 17).

Beh, allora cosa aspetti, sfoglia questo giornalino e leggi i nostri consigli!!!

Buona lettura e ricorda che la poesia è un meraviglioso viaggio dentro e fuori di te!!!

Leggere è come un lungo viaggio...

Il viaggio della lettura (1637)

La **lettura** di tutti i buoni libri è **come una conversazione con gli uomini migliori dei secoli passati**, che ne sono stati gli autori e ancora un colloquio attento nel quale essi ci svelano il meglio dei loro pensieri... Conversare con uomini di altri secoli è quasi lo stesso che viaggiare.

Cartesio, *Discours de la méthode*, I, 126 (ed. L. Gäbe, Hamburg 1960).





A cosa serve la poesia?

Ti diranno di non perdere tempo a leggere poesie... **A cosa serve?** Non si guadagna niente, bisogna **faticare a interpretare tutte quelle parole difficili.**

Eppure dopo aver letto una poesia, averla lasciata risuonare sembra che qualcosa cambi dentro di noi... Ungaretti diceva che la **poesia è “una parola molto amorevole detta a un altro uomo per**

indurlo a sentirsi più umano”. Vi sembra poco???

Se in mezzo a tante guerre, tante miserie, tanta continua violenza che ci circonda fossimo tutti un po' più “poetici”, forse davvero il mondo sarebbe migliore. Basterebbe dire una parola molto amorevole, come ci dice il poeta, e tutti capiremmo di **essere fratelli**, saremmo più uomini e meno bestie feroci.

Test: si può cantare una poesia?

- A) No non è possibile
- B) Dipende se sei intonato
- C) Sì, se segui la procedura qui sotto



“Cantare” una poesia: “Marzo 1821” di A. Manzoni

All’inizio non credevo che questo tipo di lavoro potesse riuscire a farci apprezzare il testo ma poi, oltre a capire il senso e ricordare le parole, mi divertivo a personalizzarla con la mia voce e a provarla a fare a passo di marcia.

1. Alla consegna della famosa poesia di Manzoni che racconta **con parole molto difficili** la lotta degli italiani contro lo straniero per cacciarlo dall’Italia e fare una patria unita, provai un senso di noia ma la prof. **ci spiegò il progetto** e cominciai a divertirmi. **2.** Per prima cosa **assegnò ad ognuno di noi un verso** che leggemo uno alla volta, secondo l’ordine, diverse volte. **3.** La seconda lezione, **a turno, uno doveva leggere le strofe assegnate**, un gruppo marciare e un altro battere una mano sul banco a tempo con i passi e con la voce. **4.** Durante la terza lezione **la prof. ci registrò**: all’inizio eravamo un disastro ma poi ci sciogliemmo ottenendo un risultato buono. Grazie a questo sistema abbiamo anche capito il senso e l’importanza di questa poesia che spiega l’inizio della svolta italiana e anche noi ci siamo sentiti dei “patrioti” pronti a combattere per la libertà. (Giada)

*Lo so, adesso **muori dalla voglia** di sentire il risultato!! Allora vai a questo indirizzo e sentirai che voci!*

www.scuolapiancavallo.it/sito/tesorodellapoesia.htm

L'esperienza di un lettore: come si legge una poesia



Mi chiamo Mirko e a scuola ho un insegnante che mi segue perché faccio un po' fatica a capire le cose. La prof. d Piancavallo mi ha detto di scrivere dei consigli e quando ha letto le mie parole ha detto che sono davvero bellissime. Così le trascrivo per tutti voi.

Come leggere una poesia by Mirko

1. Leggi il titolo.
2. Leggi bene tutta la poesia (a bassa voce)
3. segna dove bisogna alzare e abbassare la voce
4. spiega le parole difficili
5. rileggi la poesia a voce alta tantissime volte finché non la sai a memoria
6. registra e prova a risentire la poesia: se ti piace vuol dire che l'hai letta molto bene!

Io vi consiglio di leggere le poesie perché sono molto belle: la vostra vita è più bella, sorridente, leggera, la poesia è come ascoltare una bella canzone (Mirko)

Un giornalino sulla poesia non poteva non cominciare con il grande Leopardi

Mi chiamo Giacomo Leopardi e sono nato a Recanati nelle Marche. Ho da sempre avuto **una grande passione per i libri** della biblioteca di mio padre; questa mia passione mi ha portato, nell'adolescenza, a uno studio matto e disperatissimo. Sono così cresciuto molto debole e cagionevole di salute. Mi **sentivo straniero rispetto al luogo dove vivevo** e cercavo di convincere i miei genitori, che mi volevano molto bene, a farmi andare a Roma per incontrare letterati importanti, ma essi non capivano questa mia necessità di andarmene da Recanati. Così ho cominciato a progettare una fuga e ne ho parlato con mio fratello Carlo a cui ero affezionatissimo però questo mio tentativo venne intercettato dal padre che mi fermò e mi fece restare a Recanati: solo più tardi mi permise di andare a Roma...(Liliana)

... Quando giunse nella capitale, però, restò molto deluso sia dalle persone sia dai poeti famosi con i quali lo aveva messo in contatto lo zio. **Erano molto superficiali e freddi mentre lui era una persona, diciamo, “troppo avanti” per stare tra la gente comune.**

In seguito Leopardi abitò in molte città, infine si trasferì a Napoli dove restò fino alla morte. (Marika)



Carattere: Leopardi è un genio, già da piccolo ha un carattere solitario per colpa di suo padre e sua madre che non lo fanno viaggiare come lui desidera
(*Jonathan*)

Adolescenza: Leopardi pensa che l'adolescenza sia il fiore più bello della vita, cioè la parte migliore, la più spensierata (*Liliana*)



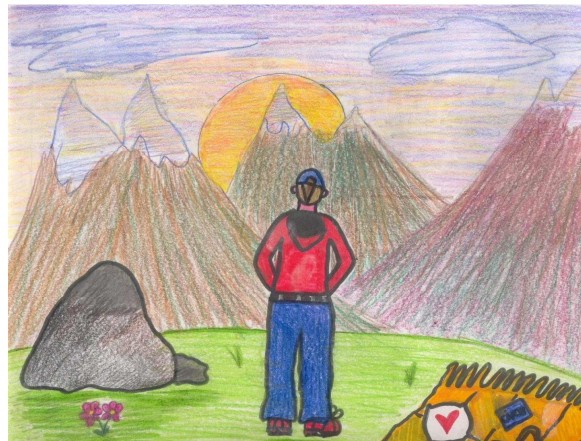
Felicità: Leopardi spiega che la felicità si ottiene non quando si ha quello che si vuole ma la felicità è prima di avere quello che si desidera. Ad esempio spiega del pastore che ha lavorato tutta la settimana e arriva al sabato ed è felice perché pensa che domani è domenica e si riposerà. (*Jonathan*)

La felicità è il sabato mentre aspetti la domenica: in pratica sei felice mentre aspetti che il tuo desiderio si realizzi. Quando sei giovane (sabato) vuoi diventare grande (domenica) ma quando diventi grande non vorresti essere cresciuto e la domenica passa subito. (*Marika*)

Anche per me il sabato sera è bello perché ci si può divertire con gli amici, con i genitori, uscire in paese.

Anch'io la penso come Giacomo Leopardi: anche se questa poesia è stata scritta nell'800 le persone non cambiano mai e conservano gli stessi desideri e sentimenti descritti da Giacomo Leopardi. (*Greta*)

Sempre caro mi fu
quest'ermo colle



La siepe: la siepe nell'infinito è importantissima perché Leopardi **quando si metteva dietro immaginava**. E infatti dice che quando si immergeva nell'immaginazione gli veniva anche un po' paura. (*Jonathan*)

Una poesia che mi ha colpito è l'infinito perché Leopardi **ad occhi chiusi, dietro quella siepe**, riesce ad immaginare tutte quelle cose (*Antonio*)

Leopardi è rivoluzionario perché trasforma un ostacolo in una grande possibilità. La siepe ha il ruolo di impedire allo sguardo ma non al pensiero di vedere l'orizzonte, cioè quello che è al di là della siepe (*Marco*)

Il passero solitario. È un animale che assomiglia al poeta perché, come lui, è spesso solo e soprappensiero e fugge lontano dai divertimenti e dalle amicizie. (*Liliana*)

Il passero sta su una torre che ancora esiste a Recanati, guarda gli altri animali che stanno in gruppo. Anch'io non sono tanto diverso da quel passero solitario perché anch'io spesso sto solitario a guardare gli altri (*Giovanni*)

Il passero resta in disparte ma guarda tutto (*Marika*)



UNA POESIA CHE DIVENTA UN'INVESTIGAZIONE

Dall' immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza d'attesa -
e non aspetto nessuno:
nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono -
e non aspetto nessuno:
tra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto
non aspetto nessuno:
ma deve venire,
verrà , se resisto,
a sbocciare non visto,
verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto.
Verrà quasi perdono
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.



Clemente Rebora

Chi é il misterioso personaggio che sta aspettando il poeta?

Quando la prof. ci ha dato la fotocopia della poesia, abbiamo iniziato con l'investigazione: **chi o che cosa sta aspettando il poeta?** Abbiamo letto attentamente la poesia cercando tutti gli indizi poi abbiamo iniziato a formulare delle ipotesi e a verificarle. Sta aspettando forse il padre?

No! Il verso che dice: verrà se resisto a sbocciare non visto, non sembra riferito al padre...

Non aspetta neanche la moglie o la fidanzata...

Sembra invece che aspetti un amico che lo venga a trovare per consolarlo dalle sue pene.

Ma esiste una persona che sappia consolare, sbocciare non visto, cambiare così profondamente lo stato d'animo del poeta dalla disperazione in speranza? **CHI SARA' MAI QUESTO AMICO?!?**



Se ancora non l'hai capito
**rileggi la poesia o vai a
pagina 12...**

Le nostre ipotesi prima di sapere...

La poesia **parla della sua, inizialmente, non attesa** e di come l'autore possa sentirsi così solo. Lui infatti **non aspetta nessuno**. Nella seconda parte della poesia, invece, cambia totalmente il suo pensiero. Inizia a pensare che, se saprà aspettare, il suo destino sarà fortunato e gli porterà un tesoro quando meno se lo aspetta. Esso arriverà ad alleviare le sue pene (*Andrea*)

Secondo me nella prima parte il poeta è solo perché non lo viene a trovare nessuno. **E' in solitudine e aspetta che qualcuno lo venga a trovare**. Nella seconda parte il poeta dice che **ascolta il campanello** per aspettare qualcuno che lo venga a trovare; **aspetta, aspetta e non si arrende mai e aspetta il suo amico**. Il suo amico arriverà all'improvviso quando meno se lo aspetta. Si consoleranno tutti e due dei loro dolori. Verrà quando ne avrà bisogno (*Greta*)

Voi ci avete capito qualcosa?
Io no... La soluzione
è nella prossima
pagina...



Soluzione di pag. 12

Forse il poeta aspetta qualcosa di più grande di un amico... Ma chi è più grande di sua moglie, di suo padre, del suo più caro amico??? E' forse DIO? Siamo andati a rileggere la poesia e se vai anche tu vedrai che è così. In effetti leggendo la biografia di Clemente Rebora abbiamo verificato che quando ha scritto la poesia stava pensando di diventare prete, cosa che poi è avvenuta....

Sì ragazzi, ma non è mica una sfida facile...
Ho faticato persino io
che di poesie, se
permettete, me ne
intendo!



Regole per non somigliare, quando si legge una poesia, all'animale qui sotto

Leggere e registrare poesie ci ha preso la mano!
Abbiamo fatto **anche dei video** che puoi vedere andando su: www.scuolapiancavallo.it/sito/tesorodellapoesia.htm



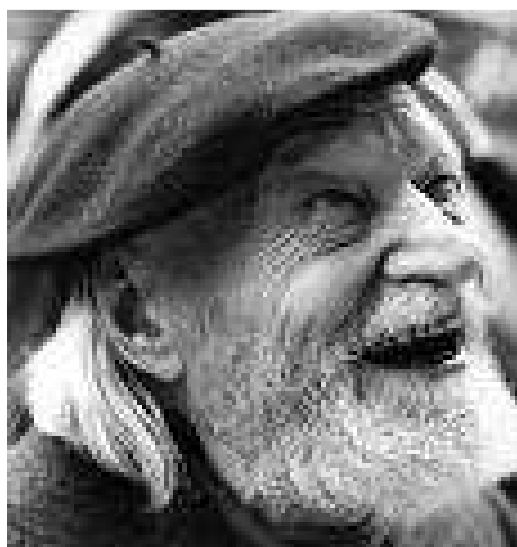
Per non leggere “da cani” (con tutto il rispetto per le simpatiche bestiole), per trovare immagini e musiche giuste è necessario, però, **capire profondamente le poesie**. Prima di tutto dunque, abbiamo cercato di **fissare il nostro pensiero sul foglio di carta**. Un esempio? La mia riflessione sulla poesia “**Nebbia**” che riporto qui sotto.

“Alcune poesie di Giovanni Pascoli raccontano della sua vita da piccolo anche dell’episodio in cui perse il papà. Nella poesia “nebbia” la ripetizione del verso “**nascondi le cose lontane**” significa di nascondere il passato di Pascoli. In particolare vuole dimenticare l’episodio della morte di suo padre. Il padre morì il 10 agosto del 1867 ucciso da un brigante. Dopo quella tragedia il poeta fece da padre ai suoi fratelli. Nella poesia “Nebbia” dice che tutte **le cose passate sono piene di lacrime**, lui voleva soltanto vedere due peschi e due meli. La sua tristezza era così forte che voleva vedere solo una stradina e sentire un don don di campane perché voleva morire con il padre. Vicino ai cimiteri ci sono i cipressi: sono da soli, in solitudine. Lui si sente solo come uno di questi alberi. Anche io penso la stessa cosa di Pascoli. Anch’io qualche volta voglio nascondere i miei pensieri più brutti”. (Greta)



Giuseppe Ungaretti

***ALLEGRIA DI
NAUFRAGI***



E subito riprende
il viaggio
come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare

Come fa un naufrago, una persona che ha perso tutto, ad essere allegro?



Ungaretti attraverso poche parole riesce a dare una risposta a questa domanda.

Egli con questa poesia formata da soli 6 (!!) versi, ci vuole mandare un messaggio positivo, **quello di non arrendersi mai**, di andare avanti anche se perdi la cosa più importante della tua vita, perché si devono superare le cose brutte e lottare, finché non si riesce a riassaporare la vita. In questo messaggio sicuramente c'è anche **la paura di affrontare una lunga vita dolorosa**, ma nonostante tutto Ungaretti non si è fermato davanti a nulla e quello che ci vuole dire è che dobbiamo fare come ha fatto lui.

Ci saranno persone sempre pronte a girarci le spalle, in alcuni momenti potremmo essere soli, qualcuno sarà felice di un nostro sorriso mancato ma noi ascolteremo il cuore e andremo avanti, sapremo sempre ricominciare. (Valentina)

Vittoria su Second Life per la nostra poesia multimediale!!!



Tutto questo parlare di poesia ci ha fatto venire voglia di **partecipare a un concorso** che ci ha dato MOLTE SODDISFAZIONI...

Vuoi saperne di più? Leggi il reportage a pagina 18!

Sabato 7 giugno 2008, **abbiamo concluso l'anno scolastico...sull'isola di Lipari!**

Dalla montagna al mare e ritorno, nell'arco della mattinata!

Vi sembra impossibile?

Absolutamente no! Tutto è possibile in second life.

Ma spieghiamoci meglio e facciamo un po' di ordine con le informazioni.

Tempo fa, la nostra scuola, la scuola media di Piancavallo, e quindi gli alunni che ci hanno preceduto hanno inviato un video molto bello al **Concorso XMEDIA2008**; concorso nazionale di composizioni poetiche multimediali e rivolto a tutti gli ordini di scuola.

La giuria tecnica era composta da: Derrick De Kerkhove (Mc Luhan Institute); Dianora Bardi (Liceo scientifico di Lussana –BG); Francesca Burgos (MIUR); Christian Di Maggio (MIUR); Caterina Gasparini (ITI Malignani – UD); Alfredo Ronchi (Politecnico di Milano).

Sono stati inviati ben 184 lavori: di questi solo 12 sono stati selezionati per partecipare alla fase finale del 7 giugno, durante la quale sono stati ufficialmente indicati i vincitori, uno per ogni ordine di scuola.



Prima di questo evento, tutte le scuole selezionate hanno fatto delle prove per poter **entrare nell'isola Nova Energy Land**, isola dove era prevista la premiazione.

È stato necessario **creare un avatar** che ci rappresentasse, una bella ragazza, alta e slanciata dai **capelli bleu di nome Piancavallo Lupindo** (nome un po' stano ma è stato scelto tra alcune proposte già stabilite).

Abbiamo provato a muoverci in questo strano ma divertente 'mondo parallelo', abbiamo fatto incontri piacevoli, **abbiamo imparato a comunicare tramite chat e con la voce**.

La **cerimonia**, se così vogliamo chiamarla, ha avuto inizio alle ore 9.30; trasmessa dalla Università statale di Milano, dal laboratorio di sperimentazione informatica del dott. Giovanni Degli Antoni. I giurati invece erano presenti nella sala Congressi del Ministero a Roma.

Alcune scuole, tra le 12 selezionate, erano presenti in sala con i loro avatar, **tutti molto 'bellocchi'**.



Non sono mancate le risate soprattutto quando un avatar **entrava e usciva di scena salendo su muri e soffitti**, per le manovre maldestre di chi lo muoveva, o meglio di chi non lo sapeva muovere. Sono successe scene molto buffe...in ogni caso ha fatto di tutto ma non è riuscita a sedersi per un solo istante! Dopo i saluti e alcune spiegazioni su come si sono svolte le votazioni dei lavori inviati, da parte della giuria tecnica, ogni scuola, e noi abbiamo iniziato per primi, doveva spiegare le motivazioni della scelta del testo presentato, le fasi di lavoro, la ricaduta sugli alunni e il software utilizzato. Seguiva la **visione del video** su un grande maxischermo all'interno della sala del centro congressi.

Al termine delle proiezioni la prof.ssa Bardi ha proclamato i vincitori e con nostra grande, grandissima gioia ed emozione, la nostra scuola si è aggiudicata all'unanimità **il premio speciale della giuria** per originalità e per l'utilizzo sapiente e innovativo delle tecnologie.



Abbiamo partecipato al Concorso con un video intitolato “**Angeli con un’ala soltanto**”, con un testo tratto dall’omonima poesia di Tonino Bello, arricchito con fotografie tutte originali e...abili fotomontaggi. Alla regia, le poliedriche prof.sse Rita Torelli e Palmina Trovato.

Quando annunciato il vincitore, noi ragazzi presenti, abbiamo fatto un urlo di felicità e le nostre prof.sse ci hanno assicurato che andranno di 'persona' alla premiazione non virtuale che si svolgerà a **Crema il 19 settembre 2008.**

Ancora non sappiamo in che cosa consistano i **premi**, ma la soddisfazione per un risultato così prestigioso ci rende molto orgogliosi.

Una bella esperienza, nuova per tutti noi, che chiude in modo simpatico e particolare l'anno scolastico.

A risentirci o meglio a riscriverci a settembre!

(Chiara, Sebastiano, Yvonne e Mirko)

Dopo un giretto
sull'isola... ritorno
in un baleno a
Piancavallo!



Scoop mondiale!!!

Non ci crederete ma in esclusiva abbiamo raccolto la testimonianza di **un soldato che visse la prima guerra mondiale a fianco del poeta Giuseppe Ungaretti**. Riportiamo qui la sua lettera che potete ascoltare integralmente dalla sua voce collegandovi al nostro sito.



Fronte del Carso, 21 gennaio 1915

Cara Madre,

vi scrivo perché è passato quasi un anno che non ci vediamo e ho paura di perdermi.

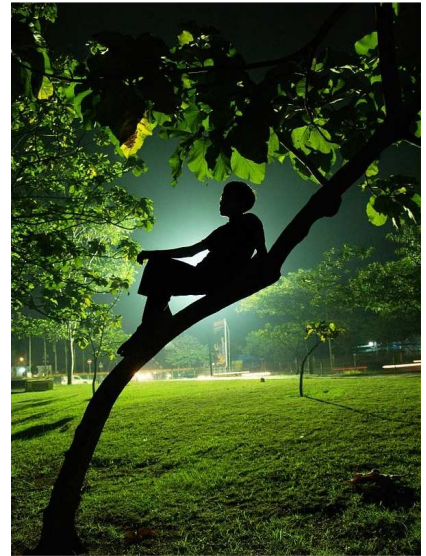
Sto soffrendo perché vedo soprattutto le sofferenze dei miei compagni. Devo tenermi tutto dentro...

Qui a fianco ho un amico che si chiama Giuseppe e sta scrivendo poesie su pezzetti di carta recuperati in trincea. Sono poesie che mi hanno fatto commuovere e ne parlo perché fanno capire proprio il mio stato d'animo. "Soldati. Si sta/ come d'autunno/ sugli alberi/ le foglie". Questa poesia parla di noi cara madre, di noi che siamo fragili come le foglie d'autunno. Veglia: "Un'intera nottata passata vicino a un compagno massacrato...". Quando i giovani leggeranno questa poesia, spero che possano capire cosa vuol dire combattere una guerra. In un'altra poesia Giuseppe ha scritto: "La morte si sconta vivendo". Madre: qui la vita di guerra è come morire. Spero anch'io dopo la guerra di diventare un grande poeta. Spero che la guerra finisca presto. In attesa di una vostra risposta, cara madre, vi abbraccio e spero di vedervi presto.

Attilio

Poesia e riflessione...

Un chiostro è il mio cuore
ove tu scendi a sera
io e te soli
a prolungare il colloquio...
David Maria Turollo



Il poeta **paragona il suo cuore a un chiostro** perché sente il suo cuore “contattarsi” con il Signore. Tra i due comincia un colloquio e avviene mentre scende la sera. Si sente un fruscio di passi delicati. Il protagonista è solo ma non si sente triste anzi la solitudine è qualcosa di grande perché parla con Dio. Lui non ha paura di dimostrare la sua piccolezza infatti dice: “Sono veramente orgoglioso di essere niente ma amato dal Signore”. Questa poesia mi ha fatto riflettere molto perché ho capito una cosa: il contatto con Dio è molto importante e nessuno ce lo può togliere (*Gaetano*)

Il poeta paragona il suo cuore a un chiostro, cioè a un giardino dove si pensa e **si riflette in silenzio...** La solitudine è il momento nel quale la mente si libera dalle chiacchiere, immagini e incontri inutili (*Renzo*)

Siamo abituati a pensare **che la solitudine** sia una cosa triste invece la solitudine del poeta è una cosa molto interessante perché lui parla con Dio. (*Denis*)

La **solitudine ti può far bene** e ti libera dalle cose che non ti permettono di cercare in profondità la tua umanità (*Gaetano*)

Il poeta ascolta Dio e queste parole riempiono uno spazio vuoto nel suo cuore. Questa poesia mi ha fatto riflettere sulla solitudine. Una persona non è mai sola basta solo fare due cose: farsi accettare dagli altri e **provare a parlare di più con il cuore e di meno con la bocca.** (*Simone*)

Carissimi amici, speriamo
di avervi fatto trascorrere qualche ora
in piacevole compagnia!
**Il PiankaGiò vi aspetta al prossimo
numero.**



I video e le registrazioni
delle nostre poesie le trovate su:

www.scuolapiancavallo.it/sito/tesorodellapoesia.htm

Per scriverci: docenti@scuolapiancavallo.it

Numero realizzato dai ragazzi di III A a.s. 2007/2008
nell'ambito del progetto "Il tesoro della poesia" coordinati
dalle prof. Palmina Trovato e Rita Torelli.
© Made by PiAnCaRaGaBrOtHeRs Spa